

Con la «famiglia» di don Bosco

«In occasione del Sinodo della Chiesa valdese-metodista, sua santità papa Francesco desidera far giungere ai partecipanti il suo saluto fraterno con l'assicurazione della sua vicinanza spirituale». Il telegramma del segretario di Stato cardinale Pietro Parolin al vescovo di Pinerolo Piergiorgio Debernardi è del 24 agosto 2014. Riletto oggi appare come un segnale preciso di "interesse" nei confronti del mondo evangelico italiano e in particolare della sua comunità più antica, quella dei valdesi, nata nelle montagne tra Francia, Svizzera e Piemonte. Ora quell'interesse di Francesco diventa la realtà di un gesto preciso e importante: mai un Papa era entrato nel Tempio Valdese di Torino, mai c'era stato un confronto così diretto e così fraterno tra il "vescovo di Roma" e la comunità evangelica di Torino e delle Valli. Per altro, l'arcivescovo Nosiglia, presentando la visita in Sala Stampa vaticana, ha ricordato la collaborazione quotidiana tra le Chiese cristiane in Piemonte: le esperienze di preghiera comune della Set-

Tra i temi della due giorni torinese di Bergoglio anche il bicentenario della nascita del santo dei giovani

timana di preghiera per l'unità dei cristiani, il coordinamento degli interventi caritativi sul territorio. L'incontro con la comunità valdese non è l'unica "sorpresa" un po' fuori dagli schemi nel programma torinese del Papa. C'è il pranzo con alcuni ragazzi detenuti del carcere minorile Ferrante Aporti, e il loro cappellano e la direttrice. Alla stessa tavola, dovrebbero esserci anche poveri, immigrati stranieri, senza fissa dimora. Non è la prima volta che il Papa testimonia in modo così esplicito la vicinanza ai più poveri: ma a Torino questo pranzo allunga la tradizione della mensa di Natale, dove l'arcivescovo Nosiglia invita senza fissa dimora, persone in difficoltà, nomadi...

E un terzo gesto, apparentemente obbligato, è l'incontro col mondo del lavoro: sul palco in Piazzetta Reale saliranno una donna, un contadino, un disoccupato: condizioni di vita diverse che si specchiano però in un'unica crisi del territorio torinese, dove il processo di "sganciamento" dalla città - fabbrica si incrocia con la crisi economica generale, producendo grandi difficoltà anche in quegli strati di popolazione che una volta erano "centro medio italiano" e che oggi devono affrontare situazioni fortemente problematiche per sopravvivere. Tra i motivi centrali della visita anche il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco. Domenica pomeriggio il Papa incontrerà nella Basilica di Maria Ausiliatrice i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, quindi sul piazzale antistante il santuario, i giovani educatori e animatori degli oratori. Ad accoglierlo il rettor maggiore dei Salesiani don Angel Fernández Artime e suor Yvonne Reungoat, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Un percorso nel cuore della città dei santi sociali

Questo in sintesi il programma della visita del Papa a Torino. Domenica 21 giugno arriverà alle 8 all'aeroporto di Caselle da cui si trasferirà in Piazzetta Reale per incontrare il mondo del lavoro. Alle 9.15 la preghiera davanti alla Sindone in Cattedrale e la sosta davanti all'altare del beato Pier Giorgio Frassati. Alle 10.45 la concelebrazione eucaristica in Piazza Vittorio. Alle 13 il pranzo in arcivescovado con i detenuti del carcere minorile "Ferrante Aporti", alcuni immigrati e senza fissa dimora e una famiglia rom. Alle 14.40 la visita e la preghiera in privato al Santuario della Consolata. Alle 15 l'incontro con la Famiglia salesiana nella Basilica di Maria Ausiliatrice e alle 16 l'incontro con gli ammalati e i disabili nella chiesa del Cottolengo. Alle 18 l'abbraccio ai giovani in Piazza Vittorio, con l'ultimo discorso della giornata. Lunedì alle 9 il Papa visiterà il Tempio Valdese di corso Vittorio incontrando la comunità evangelica, quindi, intorno alle 10.15, in arcivescovado, si ritroverà con alcuni familiari e celebrerà la Messa. Alle 17 il trasferimento in aeroporto per il ritorno in Vaticano. In merito alla possibilità di fare nuovi esami scientifici sulla Sindone dopo la visita di Francesco, ieri in conferenza stampa l'arcivescovo Nosiglia si è detto possibilista: «Vedremo come si può riprendere questo discorso, di intesa con il Santo Padre perché la proprietà è della Santa Sede. La Chiesa - ha concluso - non è mai stata contraria a questo, anzi».

La visita in giugno
Sindone, il Papa
due giorni a Torino
Anche dai valdesi

MARCO BONATTI

Un giorno in più a Torino, con in programma un incontro di grande rilievo storico, ecclesiale, ecumenico: la visita al Tempio Valdese. Il viaggio del Papa per l'ostensione della Sindone, il 21 e il 22 giugno, si arricchisce di una "pietra miliare".

A PAGINA 21

AU PZ

Ostensione della Sindone, il Papa due giorni a Torino

Il 21 e 22 giugno con una «novità ecumenica» la prima volta di un Pontefice al Tempio Valdese

menti salesiani e provenienti da tutta Europa. Il loro pellegrinaggio sarà guidato dalla Croce delle Gmg, in viaggio verso Cracovia, tappa nel 2016 dell'evento mondiale. Intanto i visitatori prenotati per l'ostensione hanno sperato la soglia di 840mila unita e l'andamento non sembra risentire delle preoccupazioni per i problemi di sicurezza suscitati dagli attentati terroristici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO BONATTI

Un giorno in più a Torino, con in programma un incontro di grande rilievo storico, ecclesiale, ecumenico: la visita al Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele e l'incontro con le comunità evangeliche di Torino e delle Valli. La visita di papa Francesco a Torino, presentata ieri in Sala Stampa vaticana da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e Custode pontificio della Sindone, si arricchisce di una "pietra miliare" nella linea di quello stile ecumenico che Bergoglio avviò fin dalle prime parole del suo pontificato, presentandosi innanzitutto come «vescovo di Roma». «Sarà un incontro all'insegna della sobrietà e della fraternità ecumenica che negli ultimi due anni abbiamo visto crescere e rafforzarsi - annuncia il moderatore della Tavola valdese, il pastore Eugenio Bernardini -. Sobrietà e fraternità, del resto, sono tipiche della tradizione valdese ma anche dello stile di

questo Papa che, in ripetute occasioni, ha saputo creare un clima di reciproca attenzione, aprendo così una nuova stagione ecumenica». Sabato prossimo a Torino, nel corso di una conferenza stampa, monsignor Nosiglia e alcuni esponenti della Tavola valdese parleranno dei contenuti e delle motivazioni della visita del Papa alla sede della comunità evangelica torinese. L'appuntamento è all'ospedale Maria Adelaide, dove sarà presentato anche l'*accueil* il centro recettivo che ospiterà i pellegrini malati e disabili, sul modello della struttura di Lourdes. L'*accueil* è realizzato dal Comitato per la Sindone in collaborazione con la diocesi (pastorale della Salute) e l'Asl Torino 1. L'incontro al Tempio valdese è in programma la mattina di lunedì 22 giugno; subito dopo, in arcivescovo, il Papa incontrerà in forma strettamente privata i suoi parenti e familiari torinesi, celebrerà la Messa e condividerà il pranzo con loro. Nel

pomeriggio Francesco ripartirà per Roma. La giornata di domenica 21, già indicata come quella ufficiale della visita a Torino, inizia con un incontro col mondo del lavoro e, subi-

to dopo, la visita alla Sindone. In Cattedrale con Francesco ci saranno le monache di clausura e i sacerdoti malati della diocesi. In piazza Vittorio la celebrazione della Messa, in diretta tv. La piazza ospita oltre 150 mi-

la persone, ma molte altre - si prevede - saranno lungo i Murazzi, oltre il fiume e lungo via Po, da dove il corteo papale raggiungerà la piazza. Anche il pranzo di domenica sarà una "sorpresa": a tavola con Francesco ci saranno alcuni ragazzi detenuti al carcere minorile "Ferrante Aporti" con il loro cappellano don Domenico Ricca, e immi-

grati, poveri, senza fissa dimora...

Nel pomeriggio Francesco andrà a pregare alla Consolata, come faceva quando, da gesuita e poi da cardinale di Buenos Aires, veniva a Torino

a incontrare i parenti. Quasi una parentesi privata, ma importantissima: Bergoglio, come tutti i credenti torinesi, coltiva una devozione profonda alla Vergine venerata nel santuario al cuore del centro storico di To-

rino. Inoltre il 21 giugno è il giorno immediatamente successivo alla festa della Madonna. La solenne processione che si tiene la sera del 20 è stata anticipata al 19 per consentire ai giovani pellegrini a Torino di parteciparvi. Quelli con i giovani sono infatti tra i momenti più significati dei giorni del Papa a Torino. Intorno alla sua visita si sta organizzando una mini Gmg che vedrà presenti giovani delle diocesi italiane, dei movi-

AV P21

L'EVENTO L'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Una decisione che sottolinea il suo stile ecumenico»

Lo storico abbraccio con i Valdese Sarà il primo Pontefice al Tempio

→ La prima visita di un Papa ad un Tempio Valdese sarà a Torino e secondo l'arcivescovo Cesare Nosiglia «sottolinea lo stile ecumenico di questo Pontefice». Non sarà solo una data per le cronologie dei libri di storia quella sancita dalla preghiera comune del Padre Nostro. «Sarà un incontro all'insegna della sobrietà e della fraternità ecumenica che negli ultimi due anni abbiamo visto crescere e rafforzarsi» come annunciato dal moderatore della Tavola valdese, il pastore Eugenio Bernardini. «Sobrietà e fraternità, del resto, sono tipiche della tradizione valdese ma anche dello stile di questo Papa che, in ripetute occasioni, ha saputo creare un clima di reciproca attenzione, aprendo così una nuova stagione ecumenica». Una volta eletto Papa, Francesco aveva già incon-

trato il moderatore Bernardini nel settembre 2013. «Un incontro breve e non formale che, insieme a parole e gesti molto apprezzati, ci hanno indotto a invitare il Papa nel primo tempio che i Valdese poterono costruire al di fuori del ghetto delle "Valli valdesi", cinque anni dopo l'emancipazione concessa loro dal Re Carlo Alberto nel 1848. Nessun Papa ha mai varcato la soglia di un tempio o di una chiesa valdese ma c'è sempre una prima volta. E lo Spirito deciderà quali strade si apriranno nel cammino ecumenico che intendiamo percorrere». Alle ore 9 del 22 giugno Papa Francesco oltrepasserà la soglia del Tempio di corso Vittorio Emanuele II e sarà accolto dal pastore Eugenio Bernardini. Dopo il discorso del Papa e la preghiera del Padre Nostro, Bergoglio incontrerà una delegazione con

cui ci sarà uno scambio di doni. «Durerà un'oretta o poco più» ha sottolineato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, che sabato prossimo darà l'annuncio ufficiale insieme ai Valdese. «Si tratterà per circa un'ora con la comunità protestante, con la quale abbiamo ottimi rapporti ed è la prima volta che un Papa fa visita ai Valdese». L'incontro con una delle più antiche chiese riformate avverrà a due anni dal cinquecentenario della Riforma di Martin Lutero e ha già scatenato qualche dibattito sui "social network" dividendo la comunità tra "favorevoli" e "contrari". Qualcuno, infatti, già chiede che la visita di Papa Francesco diventi l'occasione un chiarimento definitivo con il Vaticano.

[en.rom.]

giovedì 26 marzo 2015

7

CRONACAQUI_{TO}

Il Papa raddoppia la sua visita a Torino

■ Non solo una. Saranno ben due le giornate che Papa Francesco trascorrerà a Torino, in occasione dell'Ostensione della Sindone. La notizia è arrivata ieri, in occasione delle comunicazioni ufficiali tenute in Vaticano proprio per raccontare il programma del grande appuntamento religioso all'ombra della Mole. Bergoglio dunque rimarrà in città sia domenica 21 che lunedì 22 giugno. L'arrivo, come ha confermato l'arcivescovo Cesare Nosiglia, è previsto a Torino Caselle alle 8. Ad aspettarlo, proprio Nosiglia, insieme al governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, il prefetto di Torino Paola Basilone e il sindaco, Piero Fassino. Da lì, il Pontefice si sposterà in auto fino in Piazzetta Reale. In piazza Rebaudengo, però, farà il suo viaggio secondo i classici canoni: salirà sull'auto scoperta. Alle 8.30 in piazzetta Reale il Papa incontrerà «il mondo del lavoro», con i saluti introduttivi riservati a un operaio, un agricoltore e un imprenditore. (...)

segue a pagina 7

dalla prima pagina

(...) Alla fine dell'incontro, è previsto che Papa Francesco entri a piedi nella Cattedrale, per fermarsi a pregare davanti alla Sindone e quindi davanti all'altare del Beato Pier Giorgio Frassati. La Messa, infine, sarà officiata proprio da Bergoglio alle 10. Sono annunciati anche alcuni parenti di Frassati, così come il cardinale Poletto e i vescovi della Conferenza Episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta. Messa (e Angelus) alle 10,45 in piazza Vittorio. Al termine, di nuovo a bordo dell'auto, il Papa andrà all'Arcivescovado, in mezzo

MOMENTO PRIVATO

Per il Pontefice anche l'occasione per riabbracciare alcuni familiari piemontesi

allo schieramento che - lungo la via - vedrà i militari della vicina scuola di Formazione. Un momento particolarmente toccante è previsto per le 13, quando il Santo Padre pranzerà insieme ai piccoli detenuti del Ferrante Aporti, il carcere minorile. Con loro ci

saranno anche alcuni immigrati e senza fissa dimora e anche una famiglia Rom. Alle 14.30 nuovo spostamento per il Papa, che torna in centro: la destinazione è il Santuario della Consolata, per una visita in forma privata, per poi andare alla Basilica di Maria Ausiliatrice. Quindi un nuovo spostamento in macchina per arrivare al Cottolengo,

dove il successore di Pietro incontrerà malati e disabili. Alle 18, ultimo impegno pubblico in agenda con i ragazzi e i giovani che aspettano Francesco in piazza Vittorio. Alle 19.30 il rientro all'Arcivescovado, dove il Papa farà cena e trascorrerà la notte.

L'intenso programma di Bergoglio ripartirà, il giorno successivo, fin dalle

9, con un gesto estremamente significativo: il Papa visiterà infatti il Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II, dove sarà accolto dal pastore Eugenio Bernardini e dagli altri vertici della Chiesa Evangelica Valdese. Qui il Papa pronuncerà un discorso e, dopo il canto corale, sarà prevista la preghiera del Padre Nostro. È la prima volta che un Pontefice entra in un luogo di culto Valdese. Nuovamente in Arcivescovado, dove il Papa con radici astigiane potrà incontrare - in forma strettamente privata - alcuni suoi familiari. Con loro celebrerà una Messa e quindi farà pranzo. Alle 16.30, prima di lasciare gli spazi dell'Arcivescovado, il Santo Padre incontrerà i membri del Comitato dell'Ostensione, insieme agli organizzatori e ai sostenitori della visita. Infine, alle 17, ciserà il viaggio di ritorno verso l'aeroporto di Caselle. Lungo il percorso, è previsto che a dare il saluto al Santo Padre siano i giovani dell'Estate Ragazzi.

p4

Giovedì 26 marzo 2015 | il Giornale del Piemonte

Associazione Islamica delle Alpi

«Questi sono solo criminali, non rappresentano l'Islam»

«L'Isis non rappresenta la nostra comunità né tantomeno l'Islam autentico. Siamo noi le prime vittime dell'Isis». Così Brahim Baya, il portavoce dell'Associazione Islamica delle Alpi, a cui fa capo la moschea Taiba di Torino in Via Chivasso, commentando i due arresti nel torinese, al termine di una inchiesta della procura di Brescia, che ha smantellato una cellula Isis in Italia.

«L'Isis è formato da una banda di criminali. Anche noi siamo vittime del terrorismo, che vuole colpire l'Occidente, ma soprattutto i Paesi islamici che vogliono la democrazia, come ha dimostrato il recente attentato a Tunisi» ha aggiunto Brahim Baya. Dopo i morti e i feriti torinesi a Tunisi, e gli arresti di ieri mattina in provincia Brahim Baya teme che in città cresca un sentimento di islamofobia. «Temiamo che cresca un sentimento di islamofobia, che è una forma di razzismo e che ha origine da una ignoranza diffusa sulla nostra fede. Spesso veniamo rappresentati in un modo caricaturale, in un modo che non ci appartiene», ha concluso.

p2

■ Un importante momento religioso, dunque per chi ha il dono della fede. Ma non solo. L'ostensione della Sindone concessa dal Papa in occasione dei 200 anni della nascita di san Giovanni Bosco (che ricorrono proprio nel 2015) deve essere anche un'occasione per un intero territorio. Un «sistema» che deve dimostrare coesione e capacità di collaborazione per accogliere un numero di visitatori e di fedeli che si annuncia piuttosto cospicuo.

Una presenza, comunque, che non può essere dissociata dal contesto in cui ci troviamo a vivere. Ecco perché l'Ostensione viaggia comunque immersa in quelle che sono le tante diffi-

L'Ostensione della Sindone al tempo della crisi

coltà economiche cui si deve far fronte quotidianamente (e di cui proprio il Papa si occupa e sulle quali si pronuncia con grande frequenza). «L'ostensione della Sindone è gratuita - ha precisato monsignor Nosiglia -. Molti pellegrini lasciano un'offerta volontaria alla fine del percorso. Quei soldi li affideremo proprio al Papa perché li destini a un'opera di solidarietà. Sarebbe bello se quest'opera potesse ricordare la Sindone e dunque Torino».

Ad oggi sono quasi 850mila i pellegrini che hanno già prenotato la visi-

ta. La maggior parte sono italiani (Piemonte, Lazio e Veneto le regioni con il maggior numero di prenotazioni), ma tanti sono anche gli stranieri (15mila i polacchi e 13mila i francesi). «La preparazione dell'Ostensione ha coinvolto tutta la città - ha ricor-

dato in Vaticano Elide Tisi, vicesindaco di Torino -. Il contributo in termini di risorse e servizi offerto da chi ha lavorato insieme all'Arcidiocesi di Torino e agli enti promotori è risultato fondamentale. Un sostegno indispensabile soprattutto se si considerano le generali difficoltà economiche del periodo, l'esigenza di contenere i costi organizzativi e, al contempo, quella di garantire la visita gratuita a chi, tra aprile e giugno, giungerà in città per venerare la Santa Sindone e in molti casi anche per partecipare ad altri importanti eventi legati alla fede».

INIZIATIVE

Raccolta di fondi per opere di solidarietà. E tagli ai costi per accogliere tutti i fedeli

TORINO

In Regione tessera per i transgender

I dipendenti del Consiglio regionale piemontese potranno avere un ulteriore tesserino identificativo consono al genere sessuale percepito o "genere d'elezione". La decisione è stata presa dalla Presidenza del consiglio in seguito alla richiesta del Coordinamento Torino Pride Lgbt. Norma che, in qualche modo,

previene la legge nazionale, per cui viene ufficializzato il cambiamento di sesso dopo le operazioni chirurgiche. Eppure alcune sentenze - dice il testo della delibera - hanno proposto un'interpretazione della normativa che, discostandosi dal dato letterale, consente la rettifica anagrafica del sesso anche senza intervento. La decisione arriva qualche settimana dopo analogo scelta del Comune di Torino.

(Dan. Pog.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIORNALE
Dot. Pizzani
PZ

Ad PIZ

Il Papa in un tempio valdese È la prima volta nella storia

La visita in occasione del viaggio a Torino per l'ostensione della Sindone

il caso

MAURO PIANTA
TORINO

25
mila
I fedeli di
religione
valdese
presenti in
Italia

850
mila
I posti
prenotati
per la
Sindone: il
10 per cento
sono chiesti
dall'estero

Qualcuno, nei sacri palazzi romani, lo ha già definito un «miracolo» della Sindone. Sì, perché un papa in visita ufficiale in un tempio valdese non si era mai visto nella storia. E invece succederà il prossimo lunedì 22 giugno quando Francesco, a Torino dal giorno prima per l'Ostensione e per rendere onore a San Giovanni Bosco nel bi-centenario della nascita, varcherà alle 9 del mattino la soglia della casa dei valdesi nel centralissimo corso Vittorio.

L'incontro

«C'è sempre una prima volta», osserva il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della tavola valdese, 25 mila fedeli in tutta Italia. Bergoglio conosce i valdesi da quando era vescovo in Argentina. Eletto papa, ha poi ripetutamente espresso parole di amicizia per questa comunità. Nel settembre del 2013 ha incontrato il moderatore Bernardini. «Un incontro non formale che, - ricorda il pastore - insieme a parole e gesti molto apprezzati, ci hanno indotto a invitare il papa qui a Torino, nel primo tempio che i valdesi pote-



GABRIEL BOLYIS / AFP

rono costruire al di fuori del ghetto delle "Valli valdesi", cinque anni dopo l'emancipazione concessa loro da Carlo Alberto nel 1848». La comunità nata dal predicatore francese Valdo nel Milleduecento appartiene alla galassia protestante. Furono perseguitati dalla Chiesa e dai reali cattolici, trovarono rifugio nelle valli del pinerolese chiamate, da allora, Valli valdesi. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, nella conferenza stampa di ieri in Vaticano per la presentazione dell'Ostensione

che si terrà dal 19 aprile al 24 giugno, ha dichiarato: «È un incontro molto importante e, notiamo, non sono i Valdesi che vengono a incontrare il papa, ma è il papa che va dai Valdesi. È sempre lui che fa il passo. È la Chiesa in uscita, come dice lui».

La due giorni

Sarà una due giorni (21-22 giugno) intensa, quella di Francesco a Torino. Appena sceso dall'aereo incontrerà il mondo del lavoro. Ma in primo piano ci saranno anche malati, car-

cerati, poveri. E soprattutto i giovani. Domenica 21, nella città dei santi sociali, Francesco pranzerà con una famiglia Rom, con giovani carcerati del «Ferrante Aporti», con immigrati e senza fissa dimora. Al Cottolengo, nel pomeriggio, abbraccerà malati e disabili. «Le offerte raccolte durante l'Ostensione - ricorda mons. Nosiglia - verranno consegnate al Pontefice che potrà usarle per i poveri». In agenda, anche un momento «familiare»: i parenti piemontesi del Papa saranno a Torino e il 22 staranno a lungo con lui. Per loro, Messa e pranzo.

Conto alla rovescia

Il momento spirituale principale è invece la visita alla Sindone, il 21 mattina, in cattedrale. Poi nel primo pomeriggio una preghiera privata al Santuario della Consolata. Di seguito la tappa a Valdocco, alla Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, dove incontrerà i Salesiani. Piazza Vittorio sarà il punto di riferimento per l'incontro con la gente: la mattina del 21 la Messa e il pomeriggio (ore 18) con i giovani. E Torino fa già il conto alla rovescia con 850mila prenotazioni per la Sindone, di cui il 10% dall'estero, e 4.500 volontari. Ma dal 19 aprile al 24 giugno, il periodo dell'esposizione del telo sacro, i pellegrini potrebbero essere molti di più. L'altro «miracolo» atteso dagli organizzatori.

Evento
Papa
Francesco
incontrerà
il 22 giugno
a Torino
la comunità
valdese

IL PROGRAMMA Il pontefice in città il 21 e il 22 giugno

Sindone e "ultimi" I due giorni torinesi di Papa Francesco

*Messa e pranzo con «gli scarti della società»
Lunedì l'incontro con i parenti piemontesi*

Enrico Romanetto

→ «Sarà massacrante». Il primo commento che scappa in Vaticano dice tutto, perché non sarà una "visita lampo" ma una tappa storica, secondo un protocollo che non escluderà nessuno e partirà dalla periferia. Papa Francesco trascorrerà due giornate a Torino, domenica 21 e lunedì 22 giugno. Jorge Mario Bergoglio guarderà negli occhi gli «scarti della nostra società» che pranzeranno con lui in Arcivescovado e incontrerà i Valdesi, segnando una svolta per la Chiesa, ma il «pellegrinaggio» alla Sindone e per il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco di Francesco saranno un passo preliminare verso il Giubileo. «Sarà un'Ostensione sobria, molto essenziale» ha spiegato l'arcivescovo Cesare Nosiglia a margine della presentazione del programma presso la Santa Sede. Francesco partirà da Bar-

riera di Milano. In piazza Conti di Rebaudengo salirà sull'automobile scoperta che lo porterà in Piazzetta Reale, dove lo attenderanno un'operaia, un agricoltore e un imprenditore. «A Torino il mondo del lavoro vive un periodo di grande difficoltà» ha sottolineato Nosiglia annunciando un incontro «a tutto campo, dall'industria

agli statali». Il Papa entrerà poi in Cattedrale per pregare la Sindone e davanti all'altare dedicato Pier Giorgio Frassati si inginocchierà insieme ai parenti del Beato. Celebrazione eucaristica e Angelus in piazza Vittorio Veneto, un saluto ai militari della Scuola di Formazione e poi il pranzo in Arcivescovado. «Verranno invitati i

giovani detenuti del Ferrante Aporti» ha aggiunto Nosiglia. «Pranzeranno con lui alcuni immigrati, persone senza dimora e una famiglia Rom. I rappresentanti delle persone che hanno più bisogno di attenzione e solidarietà, poveri che lui ama chiamare "gli scarti della nostra società"».

Il programma del pomeriggio

partirà al Santuario della Consolata per «una preghiera privata» e proseguirà a Valdocco «dove San Giovanni Bosco ha iniziato il suo cammino» per incontrare «la famiglia dei salesiani, gli animatori degli oratori di tutte le diocesi italiane». Francesco si sposterà ancora al Cottolengo, «una città nella città, che assicura assistenza a disabili, ammalati, persone in grave difficoltà, immigrati, poveri, garantendo impegno anche nei confronti delle "nuove povertà"», per raggiungere piazza Vittorio Veneto per «una "mini" Giornata mondiale della Gioventù» con la Croce della Gmg attesa a Cracovia per il 2016.

Il 22 giugno, terminata la visita al Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II, Papa Francesco dirà messa e pranzerà con i suoi parenti, prima di lasciare la città salutato sulla strada per Caselle dai giovani dell'Estate Ragazzi.

AL PARCO DORA

L'oratorio più grande del mondo in onore di san Giovanni Bosco

Parco Dora diventerà «l'oratorio più grande» del mondo per l'incontro tra i giovani e Papa Francesco, la «mini» Giornata mondiale della gioventù per cui è in stampa un manifesto che terrà insieme i volti di San Giovanni Bosco, la Sindone e dello stesso Bergoglio. Un "happening" degli oratori e dei giovani che «offrirà un doppio percorso di contemplazione ai nostri giovani, per incontrare la Sindone e Papa Francesco», come ha spiegato il responsabile diocesano don Luca Ramello. Tutte le offerte raccolte in occasione dell'Ostensione, inoltre, saranno donate al Papa. «Come si sa, l'osten-

sione della Sindone è completamente gratuita» ha precisato l'arcivescovo Nosiglia. «Tradizionalmente molti pellegrini al termine del percorso lasciano un'offerta. Un'elemosina semplice, che viene depositata con grande discrezione all'uscita del Duomo e nei locali delle confessioni. In questa occasione tutte le offerte raccolte durante l'ostensione verranno consegnate a Papa Francesco. Gli chiederemo di usarne, naturalmente, con la massima libertà, destinandole a un'opera, un progetto per i poveri o bisognosi».

[en.rom.]

ROMANETTO

giovedì 26 marzo 2015

5

Presentata in Vaticano la visita di Francesco il 21 e 22 giugno

Pranzo con detenuti e profughi nella fitta domenica del Papa

E il giorno dopo in Arcivescovado l'incontro con i cugini torinesi

MARIA TERESA MARTINENGO

Un incontro storico, con i Valdesi, e un pellegrinaggio «a perduto» nella città, tra luoghi della fede e cittadini d'ogni condizione: ieri, in Vaticano, l'arcivescovo Nosiglia ha annunciato il programma della due giorni torinese di Papa Francesco - domenica 21 e lunedì 22 giugno - con una scansione che non sembra lasciare spazio per qualche fuori programma «alla Bergoglio».

L'arrivo

Domenica alle 8 Papa Francesco atterrerà a Caselle, accolto dall'arcivescovo, dal sindaco Fassino, dal presidente della Regione Chiamparino, dal prefetto Paola Basilone. In auto arriverà in Piazzetta Reale (all'altezza di piazza Rebaudengo salirà sulla papa-mobile scoperta) per l'incontro con il mondo del lavoro. L'arcivescovo l'ha sollecitato all'aperto «per evitare che vengano solo responsabili e dirigenti: in piazza ci saranno le maestranze». E infatti prima del suo discorso, il Santo Padre riceverà il saluto di un'operaia in cassa integrazione, di un agricoltore e di un imprenditore in crisi. Francesco andrà poi a piedi in Duomo dove pregherà davanti alla Sindone e sosterà all'altare del Beato Pier Giorgio Frassati.

La messa

Dalla Cattedrale raggiungerà piazza Vittorio dove alle 10,45 celebrerà la messa e reciterà l'Angelus. Sarà l'abbraccio più grande - senza contare la folla che si assieperà lungo le strade al suo passaggio - che gli rivolgerà la cittadinanza torinese. Dopo la messa, il segno dell'atten-



La visita alla Sindone

Il Papa arriverà a Caselle alle 8 di domenica 21 giugno, accolto dall'arcivescovo e dal sindaco. Nella foto, l'incontro avvenuto a Roma, nei mesi scorsi, tra il Pontefice, Nosiglia e Fassino

zione senza riserve che il Papa riserva ai più umili: in Arcivescovado pranzerà coi giovani detenuti del Ferrante Aporti, con alcuni senza dimora, migranti, rom. E dall'Ostensione, per i poveri, il Papa riceverà un dono, «le elemosine che i pellegrini lasciano dopo la visita alla Sindone», ha detto Nosiglia.

Nel primo pomeriggio Francesco si recherà in forma privata alla Consolata, luogo che gli è molto caro, poi proseguirà per Valdocco: davanti alla Basilica

incontrerà i vertici Salesiani e gli educatori per l'omaggio a Don Bosco, nel cui Bicentenario della nascita è organizzata l'Ostensione della Sindone.

Alle 16 il Papa sarà con i malati e i disabili nella chiesa del Cottolengo. Alle 18 è previsto l'incontro oceanico in piazza Vittorio coi giovani che fin dal venerdì saranno impegnati nella mini-Gmg che precede di un anno quella di Cracovia. Dopo, il Papa tornerà in Arcivescovado per la cena e il meritato riposo.

Il secondo giorno

La tabella di marcia del lunedì comincia alle 8,45 con la partenza per il Tempio Valdese. Il Papa sarà accolto dai pastori Bernardini e Ribet, pronuncerà un discorso seguito da uno scambio di doni. Alle 10,15 inizierà la parte privata della sua visita torinese: in Arcivescovado celebrerà la messa e pranzerà con i cugini che da lungo tempo sperava di incontrare. Alle 17, salutato lungo la strada dai giovani di Estate Ragazzi, ripartirà per Caselle.

La visita al Tempio di corso Vittorio

“Lo stile di questo pontefice ha ridotto le distanze con noi valdesi”

Colloquio

ANTONIO GIAIMO

Per la prima volta nella storia della Chiesa un Papa entrerà in un tempio valdese. E' questa una delle prime riflessioni che il moderatore della Tavola Valdese, Eugenio Bernardini, fa alla notizia che Papa Francesco durante la sua visita torinese alla Sindone, coglierà l'occasione per visitare il tem-

pio. Un segnale inequivocabile che indica un cambiamento nei rapporti fra chiesa protestante e chiesa cattolica. E del resto in questi due anni si sono visti segnali di un avvicinamento. «Le occasioni di apprezzamento sono state molte e abbiamo sentito una certa consonanza a partire dal nome, Francesco, che ha scelto per la sua elezione - riflette il moderatore Bernardini -. L'incontro sarà un momento simbolico importante».

Ma in passato la chiesa valdese ha preso le distanze dal Vaticano. Oggi stiamo vivendo un periodo diverso con un avvicinamento? «Abbiamo modi molto diversi e in certi casi opposti di comprendere la chiesa e non

si può cancellare in due anni il risultato di un cammino secolare, ma certamente oggi incominciamo un po' tutti a comprendere che la pluralità e la diversità può non essere un peccato perché comunque l'umanità è fatta di pluralità e quando c'è il rispetto reciproco e una reale fraternità la collaborazione ci può essere, nonostante la diversità. Papa Francesco credo che abbia creato un clima nuovo, ci sono stati gesti importanti che noi abbiamo colto».

Per rimarcare il concetto di avvicinamento, il pastore Bernardini ricorda: «Con la chiesa cattolica e una ortodossa abbiamo firmato un documento inviato in Senato contro la vio-



Eugenio Bernardini
È il moderatore della Tavola Valdese

lenza alle donne. La società ha bisogno di parole comuni come queste». Della genesi della visita di giugno, Bernardini racconta: «Ho incontrato il Papa nel settembre del 2013, attraverso i molti rapporti ecumenici abbiamo compreso che era arrivato il momento giusto per una visita ufficiale in un luogo simbolicamente significativo e ne abbiamo parlato anche con il vescovo di Pinerolo Pier Gio-

gio Debernardi». Il Papa troverà un bel clima di fratellanza. Il pastore chiederà al Papa «una parola di speranza e di fratellanza. L'importante è che ognuno trovi la propria casa, nella chiesa cattolica, nella chiesa ortodossa o in quella protestante. Il mondo ha bisogno di una parola di salvezza».

Ascolta l'intervista su
www.lastampa.it/torino

AA STAMPA P4

Beato Angelico a Miradolo capolavori per la Sindone

MARINA PAGLIERI

UN PERCORSO raccolto e raffinato per raccontare un capolavoro di Fra' Giovanni da Fiesole, che arriva dalla romana galleria di Palazzo Corsini. Il Castello di Miradolo ospita da sabato "Beato Angelico. Il Giudizio svelato. Capolavori attorno al Trittico Corsini", in occasione dell'ostensione della Sindone, in dialogo con l'iniziativa dedicata dal Museo Diocesano allo stesso artista, di cui presenta il "Compianto sul Cristo morto".

SEGUE A PAGINA XIV



La "Madonna dell'Umiltà"

Il racconto del Giudizio universale

MARINA PAGLIERI

<DALLA PRIMA DI CRONACA

AL CENTRO dell'esposizione organizzata a San Secondo di Pinerolo dalla Fondazione Cosso, la tavola a fondo oro, dipinta a tempera negli anni romani dell'artista, intorno al 1447-48, che raffigura l'Ascensione, il Giudizio Universale e la Pentecoste. I protagonisti del "Trittico" sono svelati attraverso altre cinque opere realizzate da Beato Angelico, selezionate dai curatori Daniela Porro, Giorgio Leone e Antonio D'Amico per rappresentare mo-

menti significativi nel percorso del grande miniatore e pittore, autore di una "teologia per immagini".

La mostra, nata dalla collaborazione della Fondazione Cosso con la Soprintendenza speciale e il Polo Museale della Città di Roma e la Galleria di Palazzo Corsini, prosegue con l'accostamento di tre codici miniati provenienti dal Museo di San Marco e dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, rispettivamente il "Salterio II", del 1450 circa, l'"Antifonario", del

1419-23, e il "Messale", del 1425-30. Il racconto evolve poi con la delicata "Madonna dell'Umiltà", detta "Madonna di Cedri", tempera e oro su tavola dipinta intorno al 1423, in arrivo dal Museo Nazionale di San Matteo di Pisa, e le tavolette con la "Nascita di Gesù" e l'"Orazione nell'orto", del 1428 circa, prestate dai Musei Civici di San Domenico di Forlì.

La mostra, che oltre all'ostensione della Sindone guarda all'Expo milanese, è completata da un allestimento assai scenografico: nell'oscurità delle sale, alcune grandi riproduzioni retroilluminate, in alta definizione, presentano particolari delle opere esposte. L'illuminazione scelta per approfondire i dettagli diviene così metafora e simbolo della "luce divina" che pervade l'opera di Beato Angelico. Come per altre mostre a Miradolo, la musica gioca un ruolo complementare: le note del "Requiem" di Franz Liszt, riscritte per archi e organo, risuonano nelle sale attraverso un inedito sistema di diffusione del suono. La partitura, che guarda al passato, agli esempi di Orlando di Lasso e Palestrina, si trasforma nella narrazione, in musica, del Giudizio Universale.

Castello di Miradolo, San Secondo di Pinerolo, giovedì e venerdì 14-18.30, sabato, domenica e lunedì 10-19, chiuso il martedì e il mercoledì, fino al 28 giugno, info 0121/502761. www.fondazionecosso.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita del pontefice

Papa Francesco a Torino visiterà il tempio valdese Una tappa dentro la storia Bergoglio raddoppia i giorni sotto la Mole Il primo incontro con il mondo del lavoro

<DALLA PRIMA DI CRONACA

DAL NOSTRO INVIATO

Lascelta di andare a visitare il Tempio di corso Vittorio è certamente la principale novità di questa visita papale. I Valdesi, perseguitati fin da quando nacque come Poverelli di Lione nel 1200, sono rimasti per molti secoli una minoranza religiosa costretta a rifugiarsi nelle montagne piemontesi per salvarsi dagli eserciti papali. La loro successiva adesione alla Riforma di Lutero non fece che peggiorare la situazione. Eppure c'è un significato quasi di riparazione nella scelta di papa Bergoglio. Perché finora l'unico papa di origine piemontese era stato quel Michele Ghislieri di Bosco Marengo, in provincia di Alessandria, che venne eletto con il nome di Pio V. Curiosamente a san Pio V è dedicata la via che sta tra il Tempio Valdese e la Sinagoga di Torino. E proprio alla persecuzione di ebrei e valdesi si dedicò con feroce determinazione il

cardinal Ghislieri, commissario generale dell'Inquisizione che fece sterminare i valdesi di Guardia Piemontese, in Calabria e quelli della val Pellice. Chiesa proprio un altropapa di origini piemontesi a riconciliarsi con i seguaci di Pietro Valdo rende la visita un fatto storico senza precedenti. Papa Francesco sarà accolto in corso Vittorio dai pastori Paolo Ribet e dal Moderatore della tavola valdese, Eugenio Bernardini.

Non è usuale che papa Bergoglio rimanga due giorni fuori dal Vaticano per una visita in Italia. Il programma è diviso in due parti. La domenica è dedicata all'incontro con la Chiesa e la città. Il lunedì sarà dedicato ai valdesi e all'incontro con i parenti in arcivescovado. Con i familiari Francesco si tratterà dalle 10,30 alle 16,30. Celebrerà per loro una messa e pranzerà.

L'arrivo a Caselle è previsto alle 8 di domenica 21 giugno. Il primo incontro pubblico sarà in piazzetta Reale con i rappre-

sentanti del mondo del lavoro. Qui interverranno un operaia, un agricoltore e un imprenditore. Poi Francesco si raccoglierà in preghiera di fronte alla Sindone. La Messa solenne in piazza Vittorio, seguita dall'Angelus, inizierà alle 10,45. L'altare sarà sistemato sulla piazza all'inizio del ponte. Alla Messa arriveranno anche i giovani dell'"happening degli oratori e dei giovani" che durerà tre giorni: sabato sera la Veglia con monsignor Nosiglia al campo allestito a Parco Dora. La domenica mattina i ragazzi raggiungeranno a piedi piazza Vittorio. Bergoglio consumerà il pranzo della domenica con un gruppo di immigrati, rom e ragazzi del carcere minorile. Dopo pranzo la preghiera alla Consolata. Poi, alle 15 di domenica, l'incontro con i salesiani a Valdocco, la visita ai malati del Cottolengo e alle 18 l'abbraccio ai ragazzi in piazza Vittorio.

(p.g.)

Nosiglia: sarà un'Ostensione sobria che guarda ai giovani e ai malati

REPUBBLICA
P11

L'INTERVISTA

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

CITTÀ DEL VATICANO. Una Ostensione «sobria», rivolta soprattutto ai giovani e ai malati: «Sarà l'Ostensione di Papa Francesco». L'arcivescovo Cesare Nosiglia riassume così il senso dell'evento che mobiliterà Torino dal 19 aprile prossimo. L'arcivescovo annuncia che «tutte le offerte raccolte durante l'Ostensione verranno consegnate al Papa» e rivela che «sarà Francesco a decidere, dopo la sua visita, come proseguire gli studi sul Lenzuolo».

Monsignor Nosiglia, quali saranno i momenti salienti della visita papale durante l'Ostensione?

«Saranno due giorni di visita molto intensi e noi siamo molto grati al Papa per la scelta di trascorrere due giornate nella nostra città. Saranno giorni dedicati soprattutto ai giovani e ai malati, cioè a quelle persone che oggi, per motivi diversi, rischiano di avere meno peso nella nostra società. L'incontro con i giovani in piazza Vittorio nel pomeriggio di domenica, la visita alla Basilica salesiana di Maria Ausiliatrice, l'incontro con i malati al Cottolengo sono

altrettanti momenti in cui il Papa parlerà alla città che spesso è costretta a vivere ai margini. Ci sarà, per i giovani, una importante occasione di preparazione nei due giorni che precederanno la visita del Papa, con gli appuntamenti di una specie

di mini-gmg, com'è stata chiamata, una giornata mondiale della gioventù in formato ridotto. Così come sarà molto importante, la domenica mattina, l'incontro in piazzetta Reale con i rappresentanti del mondo del lavoro».

Colpisce, nel programma che avete annunciato, la visita al Tempio valdese. Come mai questa scelta?

«È molto importante, a mio parere, osservare come sia il Papa che va in visita al Tempio e non, viceversa, i valdesi che vanno ad incontrarlo. Questo perché, come ci insegna papa

Francesco, è la chiesa che deve imparare a uscire. Sarà una visita storica, è la prima volta che un Papa si reca in un Tempio valdese».

Un gesto di riconciliazione?

«Un gesto importante. Da tempo i rapporti tra noi e i fratelli della chiesa Valdese sono buoni e di reciproco scambio».

Una visita storica anche perché il ministero petrino è uno dei nodi che hanno diviso le chiese protestanti da quella cattolica. Qual è invece il rapporto con gli ortodossi di fronte all'icona della Sindone?

«Anche in occasione di que-

sta Ostensione saranno in pellegrinaggio delegazioni e gruppi delle chiese ortodosse. Non si è più parlato, invece, del progetto di favorire l'incontro del Papa con il patriarca di Mosca di fronte all'icona della Sindone».

La visita durerà due giorni. Nel secondo, dopo la visita ai Valdesi, ci sarà l'incontro in arcivescovado con i familiari. Chi lo ha chiesto?

«Era una volontà reciproca fin dai giorni successivi all'elezione di Papa Francesco».

Quanti saranno i parenti?

«Sono cose che deciderà direttamente il Papa. Sarà fatta inevitabilmente una selezione. Non basterà chiamarsi Bergoglio. Credo comunque che saranno decine di persone».

Quale sarà il menu di quel pranzo?

«La cucina piemontese non è quella che ha gustato nei giorni scorsi a Napoli. Noi abbiamo la bagna cauda e sappiamo che al Papa piace. Ma saremo a giugno, non sarà la stagione».

In occasione delle precedenti Ostensioni erano stati approfonditi gli studi sul Lino. Accadrà anche questa volta?

«Questa è una decisione che spetta al Papa e che verrà presa al termine della sua visita. La Chiesa non è mai stata contraria ad approfondire l'esame scientifico sulla Sindone. Si sa che non è dai risultati di quegli esami che dipende la nostra fede. Per i credenti la Sindone è una opportunità per riflettere sulla sofferenza dell'uomo e sul mistero della Passione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

LA SINDONE

Sarà il pontefice a decidere dopo la visita come proseguire gli studi sul lenzuolo

AL TEMPIO

Gesto importante nella direzione indicata dal papa: la Chiesa deve imparare a uscire

”

“Un incontro nato al tempo del sinodo speriamo dia frutti”

LE REAZIONI

VERASCHIAVAZZI

«**E'** una bella visita, una notizia importante, che speriamo lasci un'eredità nel proseguire dei rapporti ecumenici. Accoglieremo il Papa con gioiosa sobrietà, com'è nei nostri costumi». Chi sperava di vedere i pastori valdesi sconvolti e increduli di fronte all'annuncio che Francesco farà loro visita nel tempio di corso Vittorio, lunedì 22 giugno tra le 9 e le 10,15, rimarrà deluso. Come spiega il 'padrone di casa', il pastore Paolo Ribet.

Pastore, come è nata questa visita?

«L'estate scorsa il Papa mandò un messaggio di benvenuto al nostro Sinodo, un fatto senza precedenti, e anche il rappresentante della Cei pronunciò un discorso di notevole significato. A quel punto la Tavola decise di invitare il Papa a una visita, che in un primo tempo era stata da noi immaginata nelle Valli dove la Chiesa valdese è nata. E' iniziata una trattativa, che si è conclusa una settimana fa con la decisione

di Torino, città che comunque per noi ha una grande importanza. In caso contrario i tempi sarebbero stati troppo lunghi».

Perché?

«Perché il Tempio di corso Vittorio è stato il primo a nascere dopo le lettere albertine che ci restituirono la libertà di culto nel 1848. E poi perché si tratta della 'frontiera' tra le Valli e il resto d'Italia, e crediamo che qui la Chiesa valdese sia conosciuta e apprezzata per ciò che fa».

Come avverrà la visita?

«Ci stiamo ancora lavorando, lo sappiamo da pochissimi giorni! Di certo ci sarà un saluto del Moderatore Eugenio Bernardini e uno mio, forse un breve stacco musicale. E il discorso del Papa. Non c'è, ovviamente, una specifica richiesta o argomento da presentare al Papa, siamo invece molto interessati ad ascoltare quanto vorrà dirci. Oltre alla Tavola e ai rappresentanti di altre chiese torinesi, e ai giornalisti, confidiamo che ad affollare il tempio ci sia il popolo dei valdesi torinesi. Il tutto ovviamente nel rispetto delle norme di sicurezza che verranno spiegate prossimamente».

Il Papa sarà a Torino per l'O-

Non abbiamo una specifica richiesta: ascolteremo cosa avrà da dirci

Ci auguriamo che questo incontro aiuti a rendere fraterni i nostri rapporti

**PAOLO RIBET
PASTORE VALDESE DI TORINO**

“

stensione della Sindone e per ricordare Don Bosco. Due argomenti non proprio popolari per voi...

«In effetti è così. Ma è una semplice casualità, che per parte nostra ci limitiamo ad ignorare. Don Bosco ebbe parole terribili contro i Valdesi, diciamo che non era molto fraterno nei tempi in cui visse. Se lo ricordassimo potrebbe nascere una polemica, il che è ovviamente fuori dai nostri obiettivi».

Come ci si rivolge al Papa da parte di un valdese?

«Imitando Paolo Ricca, io pensavo a 'fratello', che è il modo più bello e alto nel quale ci si possa rivolgere nell'ambito di un incontro tra cristiani. Vedremo se la diplomazia ecclesiastica mi farà cambiare idea, ma spero di no».

Di che cosa parlerà nel suo saluto?

«Del luogo dove siamo, la chiesa e la città. La visita del Papa, ancorché privata, è un fatto storico di grande importanza, che speriamo possa restare molto a lungo all'interno dei rapporti ecumenici, contribuendo a migliorarli e a renderli appunto più fraterni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cellula Isis era alle porte di Torino

La prof di uno dei due arrestati: «Aveva condannato le distruzioni nei musei»

LA
GIOR
NATA

LA CELLULA dell'Isis era alle porte di Torino. Ragazzi insospettabili: Elvis Elezi, 21 anni, studente di origine albanese, e El Madhi Halili, di 20, operaio nato in Italia e di origine marocchina, sono stati arrestati ieri dalla Digos. Sono accusati di «arruolamento con finalità di terrorismo internazionale» il primo, di «apologia di associazione con finalità di terrorismo internazionale» il secondo. Il gruppo operava tra Italia e Paesi balcanici: instradava potenziali jihadisti verso le milizie dello Stato Islamico.

Maria Costantino, preside della scuola frequentata da Elvis, l'istituto tecnico industriale D'Oria di Cirié, è stupefatta: «Ho la pelle d'oca, non me lo sarei mai aspettato». Il giovane frequenta la quarta del corso di elettronica e si era inserito perfettamente in classe. Non frequentava l'ora di religione. «Elvis — aggiunge la preside — è sempre stato un ragazzo volenteroso e non ha mai dato alcun tipo di problema disciplinare, proprio non mi aspettavo che potesse avere simpatie per l'Isis. In classe ha persino condannato la distruzione delle statue...». L'altro, El Madhi Halili, residente a Lanzo, sarebbe invece l'autore-traduttore

del documento di propaganda dell'Isis, un testo di 64 pagine interamente in italiano, apparso di recente sul web e rilanciato da diversi utenti, attraverso Facebook e siti internet. Nell'inchiesta ci sono anche due giovani marocchini indagati a piede libero per apologia di terrorismo: un ragazzo di Alpignano e una ragazza di Torino. Secondo gli investigatori avrebbero espresso simpatie per la jihad e per il reclutamento su alcuni siti internet, ma non avrebbero avuto un ruolo attivo nell'organizzazione.

(e. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Mio figlio un terrorista? Se è vero lo ammazzo”

Idajet, padre di Elvis “il reclutatore”: «È un bravissimo ragazzo, non l'ho mai visto trafficare con il computer»

«**M**io figlio è un bravissimo ragazzo, ci metto la mano sul fuoco. Ma se è un terrorista lo ammazzo io». Idajet Elezi è il padre di Elvis, il ragazzo albanese di 21 anni arrestato con l'accusa di essere un reclutatore di jihadisti per l'Isis. Il giovane vive con lui e con la madre Liliana in un piccolo appartamento nel centro di Cirié, nel Torinese. Ora lei non riesce a smettere di piangere: nei suoi occhi si legge la disperazione di un genitore, preoccupato per quello che succederà al figlio. La stanza di Elvis è vuota da ieri mattina. Quando la polizia si è presentata alla loro porta hanno subito uno shock, ma hanno collaborato. Nella cucina restano solo la tastiera e il monitor del com-

puter che usava il figlio. L'hard disk è in mano agli investigatori.

Cosa pensate delle accuse a suo figlio?

«Non riusciamo a crederci, non può essere lui. È cresciuto qui in Italia: da quando ha sei anni vive qui con noi. Non farebbe mai una cosa simile. Adesso non sappiamo cosa pensare. Abbiamo paura: se vieni etichettato come terrorista è la fine. Ma una cosa la voglio dire: se è vero quello che dicono, allora io sono pronto a rinunciare alla cittadinanza italiana. Perché non ce la meritiamo. Adesso in cuor mio posso dire che mi vergogno: io ho tutti amici italiani. Se vado al bar con loro cosa pensano? Ecco, mi sto sedendo vicino al padre di un terrorista? Non ci posso credere».

Anche suo fratello Alban è stato arrestato a Tirana con l'accusa di essere tra gli organizzatori dei reclutamenti...

«Con lui abbiamo litigato e rotto i ponti. Non ci parliamo più da anni. Dovete credermi: noi vogliamo vivere in Italia, fare la no-



“**Siamo una famiglia musulmana ma ci aiuta la Caritas: a questo Paese possiamo solo dire grazie**”

”

stra vita tranquilli senza avere problemi. Vi sembriamo forse terroristi? Guardate casa nostra, certo non sarà una reggia, è un appartamento modesto, ma non ci interessa altro. Perché ci doveva succedere una cosa come questa?».

Ha mai notato comportamenti “strani” da parte di suo figlio?

«Assolutamente no. Elvis è un ragazzo normalissimo, le accuse contro di lui sono assurde. Al computer ci stava ogni tanto, ma come fanno i giovani a quell'età. Se proprio vogliamo stare a guardare, non andava benissimo a scuola, ma da qui a essere definito un terrorista...».

In famiglia siete credenti?

«Sì, siamo musulmani. Ma non praticanti. Chiediamo anche aiuto alla Caritas da quando ho perso il lavoro come saldatore cinque mesi fa. E loro ci aiutano. All'Italia non possiamo che dire grazie: guardate, queste sono gli ultime scatole di cibo che ci hanno porta-

to. Siamo certi che lui non c'entri davvero niente con tutta questa storia. E anche noi. Siamo una famiglia povera, ma onesta».

Qualcosa di inusuale nell'abbigliamento? O nelle sue abitudini...

«Elvis si veste come tutti i ragazzi della sua età. Se non mi credete guardate le foto. Una felpa, i jeans, il costume da bagno. Ecco, qui da piccolino: faceva karate. Ha anche una sorella, ma adesso è in Albania. Non è un terrorista, non parla arabo».

Se le accuse fossero confermate?

«Se è vero, come ho già detto, rinuncerò alla cittadinanza. La vergogna sarebbe troppa. Se l'hanno fermato prima di fare qualcosa di più grave, allora ringrazierò la polizia. L'unico pensiero di mio figlio, a quest'età, dovrebbe essere studiare, costruirsi il suo futuro in un Paese che gli può offrire molte possibilità».

(e. d. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LINGOTTO Circa 120 tra aziende, agenzie e istituti offrono più di 8mila posti

IoLavoro parte con il botto All'inaugurazione in 2.500

→ Circa 120 tra aziende, agenzie per il lavoro, franchisor, agenzie formative e istituti tecnici per 8mila posti di lavoro, a cui si aggiungono altre migliaia di proposte in Francia e in Europa attraverso la rete Eures. Parte con questi numeri IoLavoro, la principale "job fair" nazionale che ha aperto i battenti al Lingotto Fiere. Tra i settori rappresentati, Ict e digital, automotive, turistico alberghiero, ristorazione, commercio ed edilizia. Intanto sono già 5mila i giovani iscritti alle preselezioni e sono state 2.500 - secondo i dati degli organizzatori - le presenze nella prima giornata di IoLavoro. Il salone si apre al mondo della cultura. Sempre ieri infatti, è stato presentato l'accordo di collaborazione tra Agenzia Piemonte Lavoro e Salone del Libro

nell'ambito del piano "Garanzia Giovani" per promuovere l'occupazione nei settori in cui agisce la fiera del libro. Nei tre giorni della manifestazione sono previsti 60 workshop e un ricco programma di incontri sui temi del lavoro. Proseguirà inoltre la promozione dei mestieri tra le giovani generazioni. Per l'orientamento formativo e professionale si svolgerà infatti "WorldSkills": 25 Istituti tecnici e professionali e agenzie formative animeranno le aree dimostrazioni con nove mestieri (cuoco, pasticciere, meccanico, tra gli altri) grazie alla partecipazione di 70 docenti e centinaia di studenti. Per il Tour dei Mestieri sono previsti oltre 2mila studenti delle scuole medie. «La Regione Piemonte investe su IoLavoro - ha detto

durante l'inaugurazione Giovanna Pentenero, assessore a Istruzione, Lavoro e Formazione professionale - perché è un'iniziativa che offre una concreta risposta ai problemi dell'occupazione. Assieme ai Centri per l'impiego e alla rete degli operatori accreditati conti-

nuiamo a sviluppare un modello, che anche in questa edizione mette in contatto oltre cento aziende e operatori, migliaia di opportunità e occasioni di orientamento con coloro che cercano lavoro». La fiera sarà aperta fino a domani.

[al.ba.]

LO STORICO MARCHIO NEL MIRINO DI MAHINDRA&MAHINDRA

Dopo la Pirelli ai cinesi, indiani su Pininfarina

La Pininfarina potrebbe finire in mani indiane. Dopo la cessione di Pirelli ai cinesi, secondo quanto riportato ieri da "Bloomberg" e ripreso dalle agenzie nazionali, l'ex carrozzeria di Mappano, ora trasformata in società di design, sarebbe in trattativa con Mahindra&Mahindra, tra i principali produttori di auto del paese asiatico. La chiusura di un accordo, dopo settimane di colloqui, sarebbe vicina. Ieri la notizia ha fatto balzare in avanti le azioni Pininfarina, che hanno terminato la giornata di contrattazione con una crescita di

oltre il 26% a 5,15 euro per titolo, il valore più alto da aprile dello scorso anno. Sempre secondo quanto riportato dall'agenzia, un portavoce dell'azienda avrebbe rifiutato di commentare le indiscrezioni, limitandosi a dichiarare che Mahindra è un cliente e le due compagnie sono in buoni rapporti. Pininfarina collabora da tempo con il colosso indiano, per il quale ha lavorato allo sviluppo di un Suv e ha disegnato il prototipo di auto sportiva elettrica Halo, presentato al Salone di Nuova Delhi l'anno scorso. Se le indiscrezioni fos-

sero confermate e l'operazione andasse a buon fine, per Pininfarina potrebbe profilarsi un'operazione analoga a quella della Italdesign di Giugiaro, che ha ceduto la maggioranza delle quote azionarie al gruppo Volkswagen pur mantenendo il controllo dell'attività di design. Pininfarina vanta una storia ricca di successi, ma ha registrato perdite in 10 degli ultimi 11 bilanci di esercizio. Ha disegnato più di 100 modelli di Ferrari, tra cui la Testarossa, ma anche l'Alfa Romeo Giulietta Spider.

[al.ba.]

CRONACAQUI^{TO}

giovedì 26 marzo 2015 **13**

Li chiamavano così perché arrivavano da un circolo Arci di Campidoglio, intitolato al partigiano Luciano Domenico, e s'erano messi in testa di sradicare l'emarginazione con il calcio. Cocciuti. Sono ancora lì ma adesso, sotto il diluvio, si rincorrono - mescolati - sette bambini arabi e sette israeliani. Abitano in due villaggi a una manciata di chilometri di distanza ma fino a una settimana fa non si erano mai visti, come se fossero divisi da una muraglia. Nord dello stato d'Israele: da una parte c'è Nazareth dall'altra la Cisgiordania e i territori occupati, di qua c'è Afula, la capitale della valle del Jezreel, di là Iksal, città araba dentro lo Stato d'Israele. Di qua ci sono sette bambini di undici anni, di Iksal, scelti dal professor Shalbe, di là altri sette, ebrei, di Afula, selezionati da un allenatore di calcio, Yossi Haziza. Hanno formato due squadre miste sotto un unico slogan, «Peace Dreamers» e le insegne dell'Onu. Sono il cuore di un progetto guidato da un'organizzazione non governativa con sede a Gerusalemme, Universal Peace Federation: il calcio come grimaldello per mettere fine ai conflitti. Torino si è candidata a ospitarli per una settimana. «È la prima volta che mi allontano da casa, mia mamma era un po' preoccupata», ride Ahmad, tremando per il freddo.

La guerra alle spalle

Sono gli ambasciatori di un mondo (forse) nuovo, una squadra di calcio per riportare la pace nelle loro terre, anche se il pallone qui è l'ultimo o quasi - cosa che conta. «Non abbiamo scelto i calciatori migliori», spiega Faied Shalbe, «ma i ragazzi più aperti, disponibili all'incontro». Vogliono costruire un microcosmo virtuoso. È un percorso accidentato ma non impossibile: «Le loro famiglie nemmeno si parlavano». Per estinguere certe scorie ci vuole del tempo, e qui ci sono famiglie che in quella guerra lunga più di sessant'anni hanno perso per strada amici e parenti. Afula negli ultimi vent'anni è stata colpita più volte al cuore da

Quattordici bambini arabi e ebrei a Torino per un torneo

Menachem e Ahmad sul campo da calcio

Israele è un Paese unito



Il calcio d'inizio

È stato il sindaco Fassino a dare il via al torneo «Un calcio per la pace», ieri sui campi del Cit Turin

attacchi kamizake. «Quest'avventura, però, li sta avvicinando. I genitori oggi si parlano: gli arabi sono stati ad Afula, gli ebrei a Iksal».

Fine delle diffidenze

Le diffidenze si superano nella quotidianità, dovendo gestire l'ansia per un figlio bambino per la prima volta lontano da casa,

ben 2.500 chilometri. Così Faied e Yossi hanno creato un gruppo su WhatsApp e ogni giorno tengono una sorta di bollettino in tempo reale per le quattordici famiglie. Le inondano di foto: le amichevoli con Antico Borghetto e Union Susa, l'allenamento a Vinovo con la Soccer School della Juventus, Juventus-Genoa allo Stadium, la lezione di calcio con il mister del Toro Giampiero Ventura, e infine il torneo al Cit Turin. Piove a dirotto, in strada ci sono due camionette dei carabinieri: per questi bambini le cose non sono mai facili, anche quando si tratta di una partita a pallone. Oggi, però, il cielo è l'unica cosa che stona. Shahar, Din, Minoy, Mahdi, Mohammad, Abdallah, Abed Elmagid, Ahmad, Moemen, Eyal, Ward, Menachem, Sahar, El Roei: per una volta non importa chi sta da una parte e chi dall'altra, chi parla l'arabo e chi l'ebraico, chi vive ad Afula e chi a Iksal. Non conta nemmeno chi ha vinto e chi ha perso.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 26 MARZO 2015

Cronaca di Torino | 51

T1 CVPR2

Lo sgombero di lungo Stura Lazio

“I rom sono affidati al ras delle soffitte”

La denuncia di Marrone (Fd'I): “Il Comune si serve di un personaggio discutibile come Molino”

BEPPE MINELLO

Loro sparano alto e già paragonano Torino a Mafia Capitale, quel coacervo vergognoso di politica e affari costruiti sulla pelle dei disperati. Non è così, ma è lo stesso imbarazzante per Palazzo Civico sentirsi accusare che i rom, che con grande fatica e dispendio di denaro si stanno portando via dal campo abusivo di Lungo Stura Lazio, sarebbero stati «sistemati in un'altra realtà forse altrettanto abusiva». Lo controlleranno i magistrati della Procura ai quali il capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, ha già inviato il dossier con quelle che

lui ritiene siano le «prove di un modo di procedere illegale». A rendere la vicenda quantomeno scivolosa per Fassino e il Comune, c'è il fatto che l'immobile di corso Vigevano 41 risulta di proprietà della Acaja srl, il cui amministratore unico è Giorgio Molino, 73 anni.

I precedenti di Molino

Società a sua volta controllata dalla società «Claudia» di proprietà ancora di Molino, il cosiddetto «ras delle soffitte» e padrone, stando alle cronache del passato, di circa 1200 alloggi. Nel '70 conobbe anche la galera, così come nel 2007 per favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clan-



In manette
Giorgio Molino,
73 anni,
è finito
in carcere per
vicende legate
al suo
patrimonio
immobiliare

destina: assolto. Da lui il Comune recuperò 500 mila euro di Ici evasa e anche l'Agenzia delle entrate vanta crediti milionari. Pure Guariniello, nel 2011, si occupò di lui accusandolo di far fare lavori di bonifica dell'amianto senza protezioni per i lavoratori. Nel 2012 i vigili hanno sequestrato per abusi edilizi

un intero piano di corso Vigevano 41 e 43, lo stesso dove oggi ha sede il social housing creato da Molino e utilizzato per ospitare i rom di lungo Stura Lazio. «L'intervento dei vigili urbani venne anche pubblicizzato con un comunicato stampa che potete ancora trovare sul sito del Comune» dice, perfido, Marrone. Il quale utilizza l'episodio di corso Vigevano per provare a demolire l'originale piano - nel senso che nessun'altra grande amministrazione ha intrapreso la stessa strada - messo in piedi dal Comune e coordinato dal vicesindaco Elide Tisi, per provare a risolvere un problema irrisolvibile come quello dei campi rom. Con i soldi del ministero

degli Interni, è stato fatto un bando che ha affidato a un consorzio temporaneo d'impresе l'appalto per «svuotare» i campi di lungo Stura Lazio e quello di corso Tazzoli ma puntando anche a quelli di strada Aeroporto e via Germagnano.

Spesi 800 mila euro

Finora il piano s'è concentrato sul primo campo «per il quale sono stati stanziati 900 mila euro, 800 mila dei quali già fatturati» dice Marrone citando dati ampiamente pubblicizzati dal Comune stesso. La filosofia dell'intervento è presto detta: fatto il censimento delle persone accampate (258 nuclei in lungo Stura Lazio), si è chiesto loro di

aderire a un patto con il Comune: «Noi vi aiutiamo a sistemarvi altrove, trovandovi temporaneamente un tetto (a tariffa calmierata), se si può pure a tornare in patria, ma voi vi impegnate a reinserirvi nella società, a mandare i figli a scuola, a rispettare, va da sé, la legge». Una delle sistemazioni proposte è il social housing, sorta di alloggi a basso prezzo e con i servizi in comune, come in corso Vigevano. Marrone è andato a spulciare i dati di questi mesi e scoperto che in corso Vigevano sono finite 21 delle 27 famiglie alle quali si era arrivati a proporre una casa temporanea: insomma, quasi un monopolio per un personaggio discutibile.